

DA RICORDARE

FORMAZIONE ADULTI DI DECANATO

Continua la proposta formativa per gli adulti dell'Azione Cattolica di Decanato. Secondo incontro: "CON SPERANZA".

Lunedì 11 gennaio, ore 21.00 – Vedano Olona.

I VOLTI DELLA MISERICORDIA

Mercoledì 13 gennaio, ore 21.00 - Villa Truffini - Tradate

"Alloggiare i pellegrini" con **Mons. GIANCARLO PEREGO**,
Direttore Generale della Fondazione Migrantes della CEI

TERZA ETÀ - Giovedì 14 gennaio, ore 15.00

Adorazione per le vocazioni - Chiesa di Venegono Inferiore

CATECHISTI DEL BATTESIMO

Giovedì 14 gennaio, ore 21.00 - La Benedetta

GRUPPI FAMILIARI - Sabato 16 gennaio, ore 18.30

Oratorio Immacolata - Venegono Inferiore

**Sabato 16 gennaio: GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO
E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI**

"ALI E RADICI"

*Per promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'affido
le associazioni di accoglienza dell'ambito distrettuale di Tradate
propongono lo spettacolo teatrale **Il catturastelle**,
con la Compagnia **ONGUF - Domenica 17 gennaio, ore 17.00**
*Teatro Immacolata - Venegono Inferiore**

SANTE MESSE FERIALI A VENEGONO SUPERIORE

*A causa dei lavori in chiesa parrocchiale, le sante messe feriali
verranno celebrate nel Santuario di Santa Maria. Il giovedì mattina,
invece, sarà celebrata a Santa Caterina.*

MADONNA DI FATIMA

Dopo il pellegrinaggio a Fatima dello scorso mese di agosto, nelle nostre case sta passando, con scadenza settimanale, una statuetta della Madonna di Fatima per la preghiera familiare del Rosario. Chi la volesse accogliere può fare richiesta telefonando a Dalila (0331 864385).

Comunità Pastorale "Beato A. I. Schuster"
Venegono Inferiore e Superiore

domenica 10 gennaio 2016



Battesimo del Signore

Quando Gesù si avvicina a Giovanni Battista per chiedere il battesimo decide liberamente di sottoporsi a una disciplina penitenziale che per lui non era necessaria. La natura del battesimo di Giovanni, infatti, era proprio questa: quella di essere un invito alla conversione e alla penitenza.

Il Battesimo che Gesù dona, quello in "Spirito Santo e fuoco", è di tutt'altra natura: è dono che viene dall'alto, che "trasfigura" la nostra vita e la rende simile a quella di Gesù risorto. E proprio perché è dono, è bello che si continui a chiedere il battesimo per i nostri bambini, ed è bello che lo si faccia già nei loro primi mesi di vita, senza rimandare il battesimo a *"quando farà bel tempo e i giorni saranno più caldi"*.

Ma anche nel battesimo "sacramento" c'è una forte istanza alla conversione, a cambiare vita, a chiudere con scelte che non sono in sintonia con il vangelo e l'insegnamento della Chiesa. E' chiaro che questa domanda di conversione è rivolta anzitutto ai genitori dei bambini, e d'altra parte sono loro stessi a proclamare la fede in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, ma anche ad esprimere la decisione di "rinunciare" al male e al peccato. E' un appello forte ad entrare dentro la logica di Dio, del suo amore che ci avvolge e che ci raggiunge attraverso gli altri sacramenti che nel corso della vita siamo chiamati a celebrare, in particolare (per le famiglie) il sacramento del matrimonio, ed è un appello che non può raccogliere una risposta solo "a parole". La risposta deve essere "con la vita", con scelte coerenti con la domanda del battesimo per i propri figli e con l'impegno a educarli nella fede secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo.

Grande dono il battesimo! Ma è anche una grande responsabilità. Qualche volta questa responsabilità è presa un po' troppo allegramente, un po' "sotto gamba". Non snobbiamola. Altrimenti il battesimo rischia di rimanere una realtà che non brilla in tutto il suo splendore, perché una delle sue due facce (quella della responsabilità) rimane in ombra.

DAI NOSTRI ORATORI

CARNEVALE 2016 - Incontro organizzativo.

Domenica 17 gennaio, ore 17.00 - Oratorio Shalom

Sono invitati tutti coloro che vogliono dare una mano per realizzare il carro, i costumi, l'animazione della sfilata.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio - (1 Pietro 2,9)

"Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio"

Il "segno di croce" all'inizio della celebrazione eucaristica.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32). Con queste parole Gesù indicava alla folla la sua futura morte di croce e ne specificava la dimensione gloriosa (l'innalzamento) e l'universale efficacia salvifica (attirerò tutti a me). La centralità del mistero della croce nell'opera della nostra salvezza è all'origine dell'uso liturgico del segno di croce nella Santa Messa: all'inizio della celebrazione; alla proclamazione del Vangelo; al momento della benedizione finale.

All'inizio della Santa Messa, terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e i fedeli, restando in piedi, fanno il segno della croce, tracciandolo sul proprio corpo dalla fronte al petto, da una spalla (sinistra) all'altra (destra). Mentre viene compiuto il segno della croce, il sacerdote dice (o canta) le parole «*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*», che il popolo conferma con il suo «*Amen*», anch'esso detto o cantato. La bellezza e il valore di questo atto rituale che, per la sua ripetitività, può correre il rischio di non essere più vissuto e compreso nella sua straordinaria forza espressiva e comunicativa, meritano una sosta di riflessione.

Così, chi inizia la Santa Messa con il segno della croce è ricondotto al proprio battesimo per esprimere gratitudine a Dio per quel dono che lo ha reso figlio di Dio nella famiglia della Chiesa e per prendere consapevolezza più matura che egli si appresta a partecipare all'eucaristia proprio in forza della grazia battesimale.

In quanto «memoria del battesimo» il segno della croce all'inizio della celebrazione è poi una vera professione della fede cristiana, riassunta nei suoi due principali misteri: la salvezza dell'uomo nella morte di croce di Gesù; la Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, vertice della rivelazione dell'unico vero Dio

. Chi inizia la Santa Messa con il segno della croce dichiara, insieme a tutta l'assemblea dei fedeli, che egli crede che Dio ha salvato e redento il mondo mediante la morte di Croce di Gesù, perché in quella morte si rivela una volta per sempre la pienezza dell'amore di Dio per l'uomo. Ma anche, chi inizia la Santa Messa con il segno della croce professa la Trinità del Padre e Figlio e Spirito Santo, con la piena consapevolezza che ciò non va a compromettere in alcun modo la fede nell'unico vero Dio, ma ne dischiude la sua più intima verità. E questo non avviene in modo teorico, ma pratico, concreto e plastico: la croce tocca il corpo, lo segna, lo marca e lo impregna di sé; il nome delle tre persone divine viene scandito mentre la mano passa da un punto all'altro del nostro corpo, segnando in certo modo lo spazio fisico della presenza di Dio Trinità alla nostra vita. Il segno di croce, nella sua intima essenza, mi configura dunque a Cristo, mi fa cristiano, mi immerge nell'abisso insondabile di Dio, uno e trino. Perciò, scrive Romano Guardini, «*lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine, concentri in Dio, pensieri, cuore e volere*».

Non va infine persa di vista la dimensione comunitaria del segno di croce, che fonde insieme gesto individuale e corralità. Il segno di croce infatti è sigillato dall'«*Amen*» di tutti i fedeli che, insieme, confermano con la loro voce la professione di fede trinitaria: credo in Dio e nella sua rivelazione; credo in Gesù Cristo e nella sua redenzione. E questa fede, che pongo a fondamento di tutta la celebrazione eucaristica, la professo con tutti i fratelli e le sorelle qui convocate, con tutta la Chiesa nella comunione dei santi.

Alla potenza di questo segno liturgico non può che corrispondere una particolare attenzione e cura nel modo di porlo, come si esprime, in modo ancora insuperato Romano Guardini: «*Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare... Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, e tutto diviene irrobustito, segnato e consacrato nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino*».